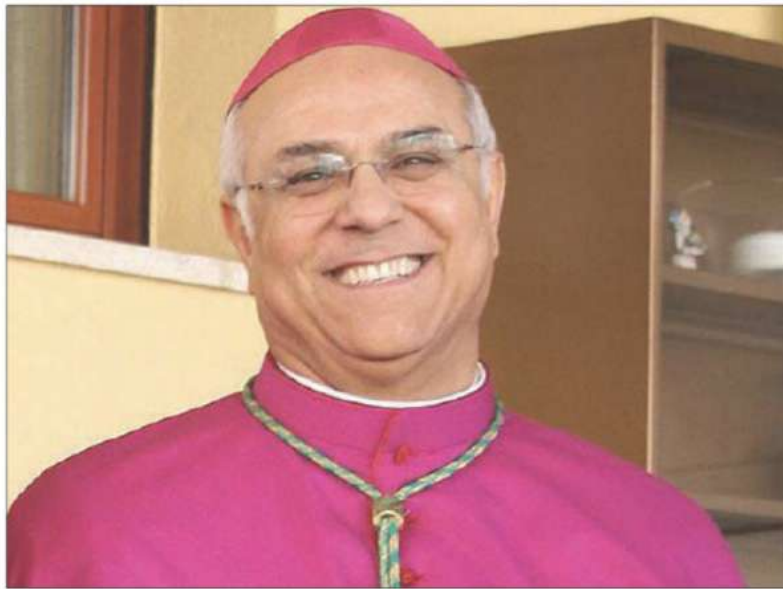




1. **S**cenari/1: distanziamento. È nell'aria, soprattutto dove l'inquinamento è giunto a tassi insopportabili. E negli esseri non umani, che, attraverso la catena alimentare di alcune zone del pianeta, hanno consentito al virus di fare il salto di specie. Sfuggita dalle mani dei laboratori di ricerca ubicati nei paesi non raggiungibili da organizzazioni internazionali, è una pandemia che troppo tardi è stata individuata, sia dai governi nazionali, sia dagli organismi internazionali, e così è diventata quasi imprendibile... Mentre le congetture più o meno fondate si accavallano, resta il fatto che per decreto è stato imposto l'unico antidoto possibile al virus che invisibilmente si attacca e rovina l'apparato respiratorio, fino a causarne la morte: distanziamento sociale. Ecco la parola "magica" che ha chiuso in casa piccoli e grandi, obbligando alla convivenza h. 24 coppie in crisi e vecchi già insopportabili prima del virus; che ha fatto decidere che cosa chiudere o cosa no (ci sono incappate anche le chiese e i cimiteri, costringendo a pregare di fronte a un video, a un tablet, percipendo che sta venendo l'ora in cui non si adorerà il Padre né su questo monte, né in Gerusalemme (Gv 4,21); oppure costringendo a capire che cosa vuol dire si muore da soli, senza neppure una carezza per ricordare quanto è tenero Iddio col sacramento dell'Unzione.



Scenari da covid 19 Cinque parole magiche

di + p. VINCENZO BERTOLONE*

Se ne vanno
senza carezze
i protagonisti
del boom
economico

2. **S**cenari/2: andarsene da soli. Mesti, silenziosi, come talvolta è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro, di sacrifici, di bombardamenti e di rifugi, di odio etnico e di boom degli anni Sessanta. Ecco la parola magica, carica della sapienza dei filosofi: si muore da soli, nessuno fa veramente esperienza della propria morte essendo già "morto" e non più percettivo di sensazioni ed emozioni. Intanto se ne vanno mani indurite dai calli, visi segnati da rughe profonde, memorie di giornate passate sotto il sole cocente o il freddo pungente, mani attaccate alla terra e agli animali per perpetuare la nostra millenaria tradizione che l'industria avanzata e la tecnica stavano distruggendo, rendendo desueta, come se non continuasse ad esistere l'esigenza di sfamarsi e non fosse essenziale, come nei giorni del covid 19 salvare la catena alimentare. Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato ferro, in canottiera e cappello di carta di giornale. Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500 o 600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero, delle bombe terroristiche e dei delitti eclatanti di mafia. Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il proprio sudore hanno ricostruito questa nostra nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo impunemente approfittato. Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, il rispetto, pregi oramai dimenticati. Se ne vanno senza una carezza, senza che nessuno gli stringesse la mano, senza neanche un ultimo bacio, con un segno di croce che i ministri del culto hanno spesso dovuto delegare ai medici e agli infermieri.

3. **R**esilienza: altra parola magica, molto gettonata dagli psicologi delle catastrofi, le voci dei quali viaggiano nel vento asettico della distanziamento. Resilienza: proprietà di alcuni materiali che ora viene trasferita al "materiale umano". Una competenza esistenziale, che si apprende e non si possiede per natura. La capacità strategica di affrontare le difficoltà quotidiane in maniera costruttiva e propositiva, di riorganizzare positivamente la propria esistenza anche in circostanze avverse, come quelle che stiamo vivendo in quest'anno bisestile e, per di più, palindromo. La domanda è: come riconoscere le opportunità che si celano dietro a ogni ostacolo, come modificare la forma (i progetti e le aspettative contingenti) preservando la sostanza (il nocciolo duro della propria identità)? Oggi, in attesa dell'auspicata fase 2 (picco-

le e brevi uscite protette, magari monitorate dal grande fratello informatico che misura i tassi di infezione), resilienza può indicare la capacità di ricominciare sempre, di rimettersi in piedi anche dopo esperienze che gettano a terra, di cercare semi di vita e di gioia anche quando tutto sembra perduto e di riacendere la speranza in un futuro positivo, anche dopo la caduta nel dolore, nella morte e nella fragilità. "Il coraggio, uno non se lo può dare", borbottava don Abbonio nel 25° capitolo de "I Promessi sposi" al cardinal Federico Borromeo che gli rimproverava la mancata celebrazione delle nozze di Renzo e Lucia per paura "bravi" di don Rodrigo. Uno la resilienza non se la può dare se non trova validi motivi per resistere. Perché non riprendere in mano la nostra vecchia cara Bibbia in un momento come il nostro in cui cerchiamo fondati motivi di resilienza?

4. **A**zzerata la globalizzazione? Le rinascite esistenziali, e anche quelle economiche (posto che non esiste una mano invisibile che sa il fatto suo e rimette a posto borse e mercati) sono il frutto di un paziente processo di metabolizzazione del rapporto con la realtà circostante, il risultato di una consapevole e lucida determinazione a "stare dentro" il proprio presente, il punto di arrivo di un sentiero di crescita indubbiamente impegnativo e faticoso, ma che vale la pena di percorrere fino in fondo se si vuole imparare a vivere anche l'ordinario conferendogli il gusto unico e appagante dello straordinario. E non eravamo un unico villaggio globale? Se la globalizzazione -altro termine magico-, finanziaria ed economica ha abbattuto le barriere facendoci tutti a tutte le latitudini, abitanti di un villaggio globale, la pandemia ci ha reso soli in mezzo al mondo tendenzialmen-

te solitario e poco frequentato. Questa pandemia, forse, cambierà il corso della storia economica e finanziaria. Ce lo dicono i comportamenti sociali cambiati in poco tempo assieme al crollo delle dottrine economiche e monetarie che dominavano da almeno trent'anni. Allora è giunto il momento di mettere in discussione alcuni pilastri, ritenuti incrollabili dell'economia capitalistica: competizione, individualismo, spreco, indifferenza, accumulazione illimitata. Papa Francesco continua a ripetere: bisogna smettere di finanziare ricerche finalizzate alle guerre e ai conflitti, mentre è doveroso ripartire dai più poveri e disagiati, compresa la casa comune. Pensiamo alle polveri sottili "scomparse", allo spreco alimentare "dimezzato", all'inquinamento acustico "scomparso". Adesso si può e si deve ripartire "dall'essenziale invisibile agli occhi". Prima d'ogni altra cosa l'uomo è un essere spirituale: accanto ad un vaccino medico o a vari farmaci che guariscono (tenendo comunque conto delle lotte per i brevetti e della privatizzazione da parte delle case farmaceutiche), i governanti dovranno dimostrare di offrire alla popolazione mondiale un vaccino sociale ed economico per immunizzare i poveri mortali dai danni che si manifesteranno nel breve e nel lungo periodo.

5. **S**peranza. La situazione finanziaria ed economica è grave. Per il secondo trimestre del 2020 l'Oxford Economics prevede una caduta del 12% del Pil, Goldman Sachs addirittura del 24%. Ovvero tre volte l'impatto di quanto accadde nella crisi del 2008. Ad oggi nel mondo le borse hanno "bruciato" oltre il 30% della ricchezza: questo accadde solo nella tremenda crisi del 1929, mentre si prefigurano scenari post crisi con il 25% di disoccupazione.

Come e cosa sperare, su chi puntare per continuare a sperare? E se ci si riferisse soprattutto alle fasce più deboli, ricordando che sono sempre loro a pagare, prima di altri, i momenti di crisi dei sistemi economici? Alla luce del Vangelo della risurrezione, l'unica certezza è che Dio è solo apparentemente assente e non abbandona sulla croce il Figlio, anzi piange con le lacrime del Figlio delle sue viscere di misericordia, mentre l'abbandonato della croce versa le sue ultime gocce di sangue ed acqua. Signore non abbandonare i tuoi figli! Ecco allora, la speranza, parola non magica, che guarda al futuro e sui i magnati della finanza devono concentrarsi su un sistema di sviluppo più consoni perché non si potrà più andare avanti con modelli, come ricorda papa Francesco, partoriti da un capitalismo individualista, che ignora la solidarietà ed il rispetto per l'ambiente. È giunto il momento di iniziare a riflettere che bisognerà improntare le relazioni economiche e sociali ad uno stile sobrio, che rinsaldi le relazioni dell'uomo con il creato, secondo il principio dell'ecologia integrale, anzi della cura della casa comune, dove abitano, a volte purtroppo, anche i virus.

*Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace
Presidente della Conferenza Episcopale Calabria

La speranza
non è magia
ma ripensare
uno sviluppo
più solidale